LINGUISTICA GENERALE

Prof. Nunzio La Fauci

NORME PER LA REDAZIONE DI LAVORI SCRITTI

Indice

1	Formato	1
2	Strutturazione	1
3	Numerazione	2
3.1	Esempi semplici	2
3.2	Esempi tratti dalla stessa opera	3
3.3	Esempi tratti da opere diverse	3
3.4	Illustrazioni e tabelle numeriche	3
4	Note	4
5	Glosse	5
6	Particolarità grafiche	5
6.1	Corsivo	5
6.2	Virgolette doppie	5
6.3	Virgolette semplici	5
6.4	Puntini ecc.	5
7	Citazioni	6
8	Riferimenti bibliografici	6
8.1	Libri	7
8.2	Opere non a stampa	8
8.3	Miscellanee	8
8.4	Articoli in rivista	9
8.5	Articoli nella stampa periodica	9
8.6	Articoli in miscellanee	9
8.7	Citazioni di opere lessicografiche (dizionari, enciclopedie e simili)	9
9	Materiale linguistico	10
10	Abbreviazioni consuete	11

1 Formato

Queste norme valgono come esempio d'impaginazione. Si adoperino fogli formato A4. Ogni rigo conterrà circa 70 battute. Il valore dell'interlinea sarà 1,5 per il testo normale. Un'interlinea minore va adoperata per citazioni lunghe, eventuali brani di materiale linguistico riportati e note. Ogni inizio di capoverso sarà marcato da un rientro del margine.

2 Strutturazione

Il testo andrà suddiviso in parti (capitoli, paragrafi, eventualmente, sottoparagrafi). Ogni parte deve fare parte d'un sistema coerente di numerazione, ripreso anche nell'indice. Un lavoro sarà in linea di massima composto secondo il seguente modello:

Frontespizio[1]
Indice[2]
1 Introduzione[3]
2 Capitolo
2.1 Sottocapitolo
2.1.1 Sottoparagrafo[4]
ecc.
X Conclusione
Riferimenti bibliografici
(Appendice)

3 Numerazione

La numerazione degli esempi, delle eventuali illustrazioni e tabelle numeriche seguirà l'ordine di apparizione e ciascuna categoria avrà una numerazione indipendente. Di séguito viene fornita un'esemplificazione.

3.1 Esempi semplici

(1) Ugo starnutisce

(2) La porta fu chiusa da un colpo di vento

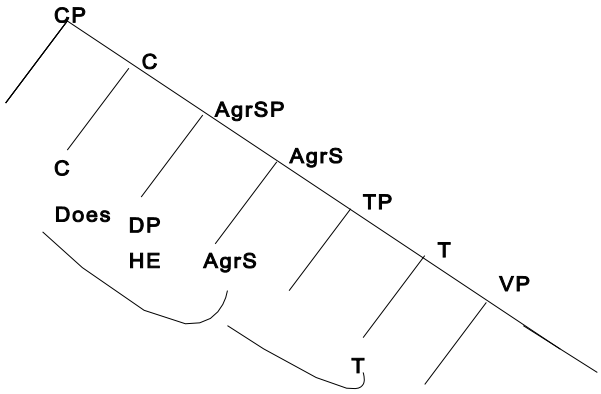
(3) a. Teo scrive una lettera a Ivo

b. Teo gli scrive una lettera

c. Teo gliela scrive

Entrano nella numerazione degli esempi anche alberi, diagrammi e ogni altro tipo di rappresentazione strutturale e di analisi:

(4)



[1] In caso di lavoro di seminario, titolo del seminario, del lavoro, dati personali dell'autore/ autrice, data di consegna.
[2] Con indicazione delle pagine
[3] Breve presentazione del contenuto
[4] Si consiglia di non superare i tre livelli di suddivisione del testo.

(5) a. Eva è partita

b.

Eva:1	è:P	partita:F	P-Settore
Eva:1		partita:P	P-Settore
Eva:2		partita:P	

Quando nel testo ci si riferirà a esempi e relative analisi, li si indicherà come (1) , (3a), (5b) e così via.

3.2 Esempi tratti dalla stessa opera

Tutti gli esempi sono tratti da Verga, G. (2000[9]), *Mastro-don Gesualdo*, N. Merola (a cura di), Milano, Garzanti.

(6) La notte porta consiglio. La notte scura e desolata nella cameretta misera (p.65).

(7) Buon vento, buon vento, don Diego! Andate da vostra cugina Rubiera (p.18).

3.3 Esempi tratti da opere diverse

Se gli esempi provengono da fonti diverse, si usa lo stesso sistema delle citazioni (cfr. 8):

(8) Tra quelle lapidi fu scoperto e ucciso un ladro assassino (Parise 1959:51)

(9) Ma non trascuro affatto il ridicolo obbligo di comportamento che il concerto esige dall'ascoltatore (Montale 1959 :127).

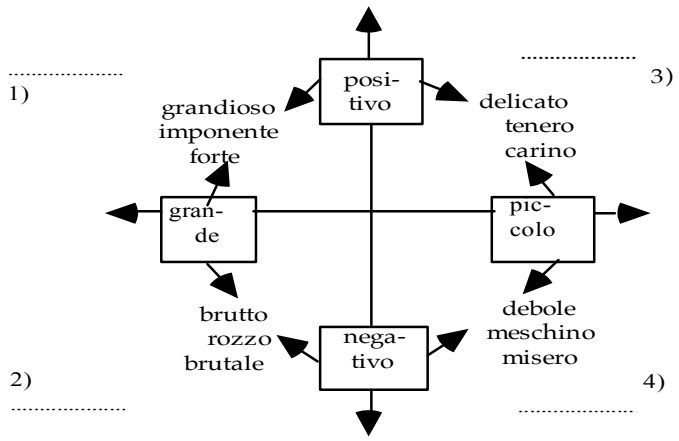
3.4 Illustrazioni e tabelle numeriche

Anche la numerazione di eventuali illustrazioni (tavole, figure) e tabelle con dati numerici, statistici e simili seguirà l'ordine di apparizione:

Tav. 1

+ nominale / - verbale nomi	**+ verbale / - nominale** verbi
- nominale / - verbale preposizioni	**+ verbale / + nominale** aggettivi

Fig. 1



Tab. 1

Aggettivo	Frequenza	Predicativo	Prenominale	Postnominale
Abbondante	4	1	0	3
Alto	68	16	20	32
Ampio	18	4	2	12
Basso	33	4	9	20
Bello	471	222	162	87
Bravo	44	27	11	6
Breve	36	5	17	14

4 Note

È consentito collocare le note a piè di pagina (sistema da preferire) o in fondo al lavoro e prima dei riferimenti bibliografici: naturalmente la scelta dovrà rimanere coerente nell'intero lavoro. Le note, da usare con molta parsimonia, servono principalmente:

- ad aggiungere ulteriori e più ampie indicazioni non integrabili con facilità nel testo, perché ne avrebbero interrotto la continuità d'argomentazione;
- per rinvii esterni e interni complessi o di ampia portata ("cfr."); semplici rinvii vanno invece integrati nel testo, tra parentesi: (cfr. 1.2.1);
- a fornire un'eventuale traduzione italiana di una citazione riportata in una lingua diversa.

5 Glosse

Glosse ed eventuali traduzioni vanno poste su righe separate e rappresentate in modo tale che, nei limiti del possibile, le glosse corrispondano alle parole o ai morfemi a cui si riferiscono. La traduzione va inoltre posta tra virgolette semplici.

(10) se [Godes] apostol
the-Nom God-Gen apostle-Nom
'l'apostolo di Dio'

6 Particolarità grafiche

6.1 Corsivo

Il corsivo serve:

a) per i titoli delle opere citate, in volumi a sé stanti.
b) per i titoli di riviste
c) per le parole o locuzioni straniere citate isolatamente (esempio: *ad hoc, Seminar, langue*);
d) per le parole o le espressioni di qualunque lingua (ivi incluso l'italiano), quando siano oggetto di studio o di considerazione (esempio: "*filologia* non corrisponde al termine tedesco *Philologie*").

6.2 Virgolette doppie

Le virgolette doppie (" ") si usano:

a) quando si facciano citazioni ed in tutti i casi in cui si voglia attribuire alle parole un senso peculiare (ironico, metaforico, ecc.), o si faccia riferimento a tesi altrui (esempio: la cosiddetta "competenza"). Si consiglia comunque di usarle con moderazione e discrezione!
b. per la citazione di articoli di rivista o per le collane nei riferimenti bibliografici.

6.3 Virgolette semplici

Le virgolette semplici (' ') si utilizzano:

a. per riportare il significato di espressioni linguistiche (esempio: *Tisch* significa 'tavolo'; vedi inoltre **Materiale linguistico**) ed anche quando si riportino citazioni comprese entro altre citazioni.

b) per la traduzione di esempi.

6.4 Puntini ecc.

I puntini (solo tra parentesi quadre: [...]) indicano omissioni entro citazioni e non vanno adoperati mai all'inizio o alla fine delle citazioni. Alla fine di citazioni interrotte si può usare "ecc.". Se i puntini compaiono in un esempio citato, vanno ovviamente riportati come essi compaiono.

7 Citazioni

Le citazioni lunghe (più di due righe) andranno isolate dal corpo del testo, con doppio rientro dal margine e con interlinea minore. Solo le citazioni brevi potranno essere incorporate al testo, ponendole tra virgolette doppie. Nel testo o in nota va ovviamente indicato il luogo specifico da cui si ricava la citazione, secondo le norme riportate più avanti.

citazione breve:

Eco risponde: "E' difficile dire se si debba citare con abbondanza o parsimonia" (Eco 1977: 170).

citazione lunga:

> E' difficile dire se si debba citare con abbondanza o parsimonia. Dipende dal tipo di tesi. Una analisi critica di uno scrittore richiede ovviamente che larghi brani della sua opera siano riportati e analizzati. In altri casi la citazione può essere una manifestazione di pigrizia, in quanto il candidato non vuole o non è capace di riassumere una certa serie di dati e preferisce lasciarlo fare da qualcun altro (Eco 1977: 170).

8 Riferimenti bibliografici

I rinvii bibliografici saranno conformi al sistema "autore-data"[5]: nel testo e nelle note si citerà l'opera solo con il cognome del suo autore (se di due autori, i cognomi saranno congiunti mediante "&": La Fauci & Mirto)[6], seguito dalla data di pubblicazione posta fra parentesi, e, se pertinente, dall'indicazione della pagina o delle pagine.

Esempio: Eco (1977: 12) oppure, Eco (1977: 12-19) sostiene che una tesi di laurea è un'importante occasione di crescita per chi deve prepararla.

Nel caso l'intera citazione ricorra entro parentesi, si elimineranno le parentesi che includono la data: "questo è quanto è stato finora ritenuto nelle trattazioni grammaticali (cfr. Renzi & Salvi 1991:18)".

Nella bibliografia finale ogni riferimento verrà dato per esteso utilizzando le seguenti convenzioni. Tutte le opere vanno citate seguendo, nell'ordine, il criterio alfabetico e quello cronologico.

8.1 Libri

Cognome, Prima lettera del nome. (data), *titolo,* luogo, editore.

un autore:

Eco, U. (1977), *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani.

In caso ci siano più opere dello stesso autore pubblicate nel medesimo anno bisogna procedere nel modo seguente:

La Fauci, N. (2001a), *Lucia, Marcovaldo e altri soggetti pericolosi,* Roma, Meltemi.

La Fauci, N. (2001b), *Lo spettro di Lampedusa,* Pisa, Edizioni ETS.

Le opere del medesimo autore scritte in collaborazione con altri vanno citate sempre dopo le opere scritte singolarmente, indipendentemente dalla data di pubblicazione e seguendo anche in questo caso l'ordine alfabetico:

La Fauci, N. (1997), *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa, Edizioni ETS.

La Fauci, N. (2000), *Forme romanze della funzione predicativa. Teorie, testi, tassonomie,* Pisa, Edizioni ETS.

---

[5] Era corrente sino a qualche tempo fa (e lo è tuttora in determinati ambiti di ricerca) il seguente sistema: citazione per esteso del titolo in questione la prima volta, e quindi rimando successivo a tale prima citazione, con: op.cit., eventualmente preceduto da una parte del titolo e seguito dall'indicazione delle pagine.

[6] Il trattino va riservato per la separazione dei due elementi di un doppio cognome: Meyer-Lübke. Se gli autori sono più di due, si interpungerà secondo le correnti norme ortografiche: Holtus, Metzeltin & Schmitt (1988).

La Fauci, N. & M. Loporcaro (1997), "Outline of a Theory of Existentials on Evidence from Romance", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata,* 26, 5-55.

La Fauci, N. & I. Mirto (1985), "Sulla complementarità di *fare* causativo e *fare* supporto", *Linguistica e Letteratura,* 10.1/2, 27-45.

due autori:
Cook, V.J. & M. Newson (1996), *Chomsky's Universal Grammar*, Oxford, Blackwell.

tre autori:
Fusco, F., V. Orioles & A. Parmeggiani (a cura di) (2000), *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, Udine, Forum.

più di tre autori:
Akmajian, A. *et al*. (1979), *Linguistics. An Introduction to Language and Communication*, Cambridge Mass., MIT Press.

libro tradotto:

Lenneberg, E.H. (1967), *Biological Foundations of Language*, New York, John Wiley & Sons (trad. it. di G. Gabella, *Fondamenti biologici del linguaggio*, Torino, Boringhieri 1977[2]).

libro in collana:
Dixon, R. M. W. (1982), *Where have all the adjectives gone? And other essays in Semantics and Syntax*, "Ianua linguarum / Series maior; 107" Berlin, Mouton.

8.2 Opere non a stampa

Vanno specificate, inserendo in parentesi fra il titolo e il luogo l'indicazione: (tesi di laurea non pubblicata), (lavoro di licenza all'Università di Zurigo), oppure: (dispense universitarie fotocopiate); oppure ancora, se si tratta di lavoro in corso di pubblicazione, (in stampa).

8.3 Miscellanee

Se si citano miscellanee, occorre seguire queste regole:

(a) se la miscellanea ha dei curatori, specificarlo prima del titolo, secondo le norme indicate per gli autori, facendo seguire il nome o i nomi dall'indicazione, tra parentesi, (a cura di) o (a c. di);

Martin, R., D. Michaels & J. Uriagereka (a cura di) (2000), *Step by step. Essays on Minimalist Syntax in Honor of Howard Lasnik*, Cambridge (Mass.), MIT Press.

(b) solo se la miscellanea non ha curatore, il titolo va fatto precedere dalla dizione AA.VV. (= Autori vari)

AA.VV. (1984), *L'avventura intellettuale ed umana di Albert Beguin,* Roma, Bulzoni.

(c) gli atti di congressi, convegni ecc. vanno citati specificando il curatore o i curatori e indicando l'evento a cui si riferiscono:

Herman, J. & A. Marinetti (a cura di) (2000), *La preistoria dell'italiano*, Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica (Università Ca' Foscari di Venezia, 11-13 giugno 1998), Tübingen, Niemeyer.

8.4 Articoli in rivista

Herman, J. (1982), "Un vieux dossier réouvert: les transformations du système latin des quantités vocaliques", *Bulletin de la Société de Linguistique* LXXVII, 285-302.[7]

8.5. Articoli nella stampa periodica

Per articoli della stampa periodica (giornali, riviste) si osservi il seguente sistema:

Meunier, J., "Stevenson et ses 'brownies'", *Le Monde des Livres*, 1.6.2001, 1.

8.6 Articoli in miscellanee:

Nel caso di miscellanee, vanno in corsivo il titolo del saggio e il titolo del volume (attenzione, così l'articolo in rivista si distingue dal saggio in una miscellanea!).

Rohlfs, G. (1981), *Ein archaischer phonetischer Latinismus im nördlichen ('lateinischen') Kalabrien,* in D. Messner (a cura di), *Romanisches Mittelalter. Festschrift zum 65. Geburtstag von Rudolf Baehr,* Göppingen, Kümmerle, 247-252.

8.7 Citazioni da opere lessicografiche (dizionari, enciclopedie e simili)

Nel caso di citazioni da opere lessicografiche, si ricorrerà all'abbreviazione con cui tale opera è nota (p. es. *FEW*, *DELI, LEI, DISC* e così via) o, se non esiste un'abbreviazione standard, ad altra abbreviazione trasparente. Si farà in tal caso riferimento alla **voce** e non alla pagina, per esempio:

La designazione della buona creanza come *galateo* sortisce "dal titolo del libro (*Il Galateo*), che Monsignor Giovanni della Casa diede al suo manuale dell'educato comportamento, per ispirazione dell'amico Galeazzo (latinamente *Galatheus*) Florimonte" (*DELI* s.v. *galatèo*)

Nei riferimenti bibliografici, ponendola sempre in ordine alfabetico, lo scioglimento dell'abbreviazione si farà secondo il seguente modello:

Akmajian, A. *et al*. (1979), *Linguistics. An Introduction to Language and Communication*, Cambridge Mass., MIT Press.

DELI = Cortelazzo, M. & P. Zolli (1983), *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Herman, J. (1982), "Un vieux dossier réouvert: les transformations du système latin des quantités vocaliques", *Bulletin de la Société de Linguistique* LXXVII, 285-302.

Eventuali altri casi non previsti nelle presenti istruzioni andranno risolti in modo perspicuo e coerente. P. es., si citerà sempre prima l'edizione originale e dopo la traduzione oppure sempre viceversa e così via.

9 Materiale linguistico

[7] Esistono usi alternativi: quello anglosassone comporta ad esempio l'indicazione degli articoli di rivista con il titolo in tondo tra virgolette doppie e titolo di rivista in corsivo e l'indicazione dell'annata in cifre arabe.

Il materiale linguistico (forme italiane o di altre lingue, dialetti ecc.) riportato nel testo o nelle note (ma non negli esempi numerati) come oggetto di studio o di esemplificazione andrà sempre scritto in corsivo. Soltanto i brani di una certa lunghezza andranno riportati fuori dal testo normale con margini rientrati (vedi sopra). Qualora si usi la trascrizione fonetica il materiale trascritto va posto tra parentesi quadre, o tra barre oblique se la trascrizione e fonematica (non sottolineato). si consiglia di usare l'alfabeto fonetico IPA (se si usano altre convenzioni o altri sistemi di trascrizione, quali Böhmer, Lepsius-Merlo-Battisti, AIS ecc., va indicato esplicitamente quale si adotta). Il significato dei termini riportati va posto tra virgolette semplici. Esempio ingl. *king* [k^hiŋ] 're'.

Eventuali sigle e simboli usati in schemi, tabelle o altro saranno spiegati in nota o, se necessario, in apposite liste di abbreviazioni.

(a cura di L. Bitzer-Spitaleri e H. Necker) Giugno 2001

LE ABBREVIAZIONI PIÙ CONSUETE DA USARE IN NOTA O NEL TESTO

Anon.	Anonimo
art.	articolo (non per articoli di giornali bensì per articoli di legge et simili)
l.	libro (per esempio: vol. I, t.1, 1.I)
cap.	capitolo, plurale capp. (talora anche c., ma in certi casi c. vuol dire *colonna*)
col.	colonna, plurale coll. (anche c.)
cfr.	confrontare, vedere anche, riferirsi a
ed.	edizione (prima, seconda; ma in bibliografie inglesi ed. sta per curatore, *editor*, plurale eds.)
e.g.	(nei testi inglesi) *exempli gratia*, per esempio
ex.	per esempio, anche per es.
fig.	figura, plurale figg.
fo.	folio, anche fol., foll. oppure f. e ff.
ibid.	o anche *ibidem*, nello stesso luogo (e cioè stessa opera e stessa pagina; se è la stessa opera ma non la stessa pagina, allora è *op. cit.*, seguito dalla pagina)
i.e.	(nei testi inglesi) *id est*, cioè, vale a dire
infra	vedi sotto
loc. cit.	luogo citato
MS	manoscritto, plurale MSS
NB	nota bene
n.	nota (es.: vedi o cfr. n. 3)
NS	Nuova Serie
n°	numero (talora anche n.) ma si può evitare mettendo solo il numero
op. cit.	opera già citata in precedenza dello stesso autore
passim	qua e là (quando non ci si riferisce a una pagina precisa perché il concetto è trattato dall'autore in tutta l'opera)
p.	pagina, anche pag., plurali pp. e pagg.
par.	paragrafo (anche §, oppure prg. e prgg.)
pseud.	pseudonimo, quando l'attribuzione a un autore è discussa si mette pseudo
r° e v°	recto e verso (pagina dispari e pagina pari; i tipografi dicono bianca e volta)
s.d.	senza data (di edizione)
s.l.	senza luogo (di edizione)
seg.	seguente, anche sg., plurale sgg. (es.: p. 34 sgg.)
sez.	sezione
sic	così (scritto così proprio dall'autore che sto citando; si può usare sia come atto di cautela sia come sottolineatura ironica nel caso di svista madornale)
NdA	Nota dell'autore (di solito tra parentesi quadra)
NdT	Nota del traduttore (di solito tra parentesi quadra)
NdC	Nota del curatore (di solito tra parentesi quadra)
tab.	tabella
tav.	tavola
tr.	traduzione, anche trad. (può essere seguito dal nome della lingua o del traduttore, o da entrambi)
v.	vedi
v.	verso, plurale vv. (se si citano molti versi è meglio non usare v. per vedi, ma sostituirlo con cfr.); si può anche usare vs., plurale vss., ma attenzione a non confonderlo con la voce seguente
vs.	*versus*, in opposizione a (es.: bianco vs nero, bianco vs. nero, bianco *vs* nero; ma si può anche decidere di scrivere bianco/nero)
viz.	(nei testi inglesi) *videlicet*, vale a dire, e precisamente
vol.	volume, plurale voll. (vol. significa di solito quel dato volume di un'opera in più volumi, mentre voll. significa il numero di volumi di cui si compone quell'opera)

NB. Questa è una lista delle abbreviazioni più comuni. Argomenti specifici (paleografia, filologia classica e moderna, logica, matematica, eccetera) hanno serie di abbreviazioni a sé che apprenderete leggendo la letteratura critica in argomento.